

CORIOLANO GIACOBINI FARMACISTA E LIQUORISTA

Coriolano Giacobini, nato a Staffolo di Iesi il 27 luglio 1828 *), di nobile famiglia oriunda di Parma, è figura meritevole di ricordo ¹⁾).

Iniziati gli studi nell'Università di Camerino e proseguiti nell'Università di Urbino, egli ottenne dapprima la matricola in bassa farmacia nell'anno 1852, poi, recatosi a Roma per impiegarsi come assistente di farmacia, s'iscrisse alla facoltà universitaria romana, conseguendo nel 1854 il diploma di libero esercizio nella professione. Venne poi a stabilirsi a Fano, ove esercitò sempre nella farmacia ereditata dal padre **).

Di fede ed osservanza cattolica, liberale di idee, egli non entrò nelle società segrete, ma aderì al movimento patriottico degli anni fortunosi del nostro Risorgimento; dopo la liberazione di Fano avvenuta il 12 settembre 1860 fece parte dal 1862

*) Nel Registro di popolazione del Comune di Fano, vol. 5°, foglio 1201, il Giacobini risulta nato il 25 giugno 1832: si tratta di un errore, perché egli è deceduto, cinquantatreenne, nel 1881. (N.d.r.)

¹⁾ *Alla memoria di Coriolano Giacobini tributo degli amici*, Fano, Tipografia Pasqualis — Eredi Lana, 1881. ADOLFO MABELLINI, *Coriolano Giacobini*, in *Fanestria*, Fano, Tipografia Letteraria, 1937, pag. 364, attribuisce il necrologio all'ing. Enrico De Poveda.

***) Il Mabellini pone il trasferimento a Fano nell'anno 1856, mentre nel Registro del Comune il Giacobini vi risulta iscritto il 1° giugno 1865. La variazione formale della residenza è stata certamente effettuata parecchi anni dopo: nel 1865 Fano faceva parte del regno d'Italia ed è ovvio che Mons. Tancredi Bellà e la polizia pontificia non avrebbero potuto occuparsi di lui (vedi oltre nel testo) in epoca successiva all'unificazione del 1860. Già la primogenita Bianca, secondo lo stesso Registro, nacque, il 6 novembre 1863, proprio a Fano. (N.d.r.)

per alcuni anni del Consiglio comunale della città e dal 1880 ne fu assessore ²⁾).

Mons. Tancredi Bellà, delegato apostolico in Pesaro ³⁾, in un dispaccio del 1° giugno 1860 al Governatore di Fano — come risulta in una pubblicazione d'iniziativa della Tipografia Lana ⁴⁾, stampata all'indomani dell'annessione — aveva segnalato che « nella camera ad uso di scrittoio del Servizi [Antonio], quale agente del Conte Angelo Castracane, si tengono spesso riunioni di persone compromesse in politica quali sono Luttichäu Giorgio, Chiocca Benedetto, Polidori Giovanni, Giacobini Coriolano e dott. Franceschi Camillo » e ordinava « riservata verifica ed informazione dei suennunciati individui ».

Dallo stesso opuscolo risulta che il Giacobini era anche elencato nel Registro dei rubricati politici come « capo dei complotti rivoluzionari ».

Rubricati erano, tra gli altri, Madruzzo Francesco, Mongermain Alessandro ⁵⁾, Zambonini Tommaso, Gio. Batta Sanzi, tutti farmacisti in Fano e Innocenzi Serafino, pur esso farmacista in Cartoceto.

²⁾ Vedi ADOLFO MABELLINI, *Coriolano Giacobini ecc. cit., passim*.

³⁾ Sul Bellà, vedi ANGIOLETTA DEL RIO GHIANDONI, *La liberazione della provincia di Pesaro-Urbino nel 1860*, estr. da *Studia Oliveriana*, vol. II, 1954, *passim*; Comitato Marchigiano per le Celebrazioni dell'Unità d'Italia - *L'apporto delle Marche al Risorgimento nazionale - Atti del Congresso di Storia*, 29-30 settembre, 2 ottobre 1960, Ancona, 1961: ENRICO LIBURDI, *Omaggio a Pergola - L'insurrezione popolare dell'8 settembre 1870*, pag. 137; RENATO EUGENIO RIGHI, *Aspetti militari del Risorgimento marchigiano con particolare riferimento alle operazioni militari del 1860 nelle Marche e nell'Umbria*, pag. 368. Adde: SANDRO DIAMBRINI PALAZZI, *Cronache di Fano nel 1860 (desunte da un relitto dell'Archivio della polizia pontificia)*, in *Supplemento al Notiziario « Fano »* 1969, Fano, 1970, pag. 61 e sgg.

⁴⁾ *Curiosità politiche per la città di Fano*, Fano, 1860.

⁵⁾ Vedi ARMANDO LAGHI, *Il farmacista Alessandro Mongermain vessillifero fanese della rivoluzione del 9 febbraio 1831*, Pavia, Tipografia Pavese, 1955.

Nel 1860, il Giacobini si ammogliò con Geltrude Colini di Maiolati (Ancona), che gli fu compagna affezionata e intelligente e dalla quale ebbe parecchi figli: Bianca, primogenita, che poi si maritò col farmacista Telemaco Reggiani; Ruggero, morto a pochi mesi d'età; Giulio Cesare, che vestì l'abito talare (e fu anche per lunghi anni rettore della chiesa di S. Pietro in Valle in Fano); Virginia, che andò sposa in Faenza al nobile Tommaso Zauli da Baccagnano; Leopoldo, morto pochi giorni dopo la nascita.

Dotato d'ingegno, volonteros, professionalmente preparato, si era creata una certa notorietà nella Fano ottocentesca; egli era tenuto in grande stima dai medici della città, in ispecie dal chirurgo professor Luigi Malagodi. Il « caustico del Canquoin »⁶), allora molto in uso, preparato dalla farmacia Giacobini, era conosciuto pure fuori dall'ambiente medico cittadino e prescritto da clinici di Bologna, di Napoli e di altre città d'Italia.

Nella stagione invernale d'opera del 1864-65, che era in Fano tradizionale, il Giacobini, anche per incarico dei frequentatori della sua farmacia, dedicò alla egregia primadonna debuttante Vittoria Potentini, che cantava nell'*Ebreo* di Apolloni, nel *Vettor Pisani* di Peri e nel *Poliuto* di Donizetti, il breve omaggio in versi che qui riportiamo.

Splendido è il sol che sorge; e di maggiore
 Raggio rifulge più che in alto ascende.
 Tal del Tuo canto apparve già l'albore
 Cui luce seguirà che spira e accende
 Il più chiaro fulgor. Di gloria onore
 Te su l'itale scene, o donna, attende.
 E Tu che se' Romana, in Campidoglio
 Il Re d'Italia canterai sul soglio.

⁶) Si tratta di una preparazione farmaceutica a base di cloruro di zinco e glutine in parti uguali, per uso esterno. Vedi CORIOLANO GIACOBINI, *Caustico del Cauquoin e frecce alla Maissonneuve*, Forlì, Tipografia Democratica, 1880.

Versatile com'era, il Giacobini si dette anche alla distillazione di liquori, arte che gli speciali, pur possedendo specifiche cognizioni sulle piante aromatiche e medicinali nostrane ed esotiche, raramente praticano: ed egli vi si applicò con tanta passione da riuscire in breve a portare la sua produzione su scala quasi industriale. Ai suoi liquori, presentati all'Esposizione Agraria di Roma del 1881 e riconosciuti superiori a quelli di altre fabbriche, fu assegnata la medaglia d'onore dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Secondo l'usanza del tempo, gli fu concessa la distinzione di Provveditore della Real Casa.

Fu detto di lui: « Ci par di vederlo quando tutto lieto usciva dal suo laboratorio dopo di avere composto qualche nuovo "Elixir" e chiamava gli amici più stretti perché ne assaggiassero e studiava nella loro fisionomia la sensazione provata dai loro palati, compiacendosi nel chiedere di qual sostanza sentissero il gusto, ciò che era per i più generalmente difficile a indovinare, o con la maggior serietà domandando consiglio sul nome da attribuire al suo liquore » ⁷⁾).

Tra gli amici del Giacobini frequentatori della farmacia, c'era anche il pittore fanese Giovanni Pierpaoli ⁸⁾ che a proposito dell'Elixir Coca pubblicò il 4 aprile 1875 sulla *Rana*, giornale umoristico di Bologna, un suo scherzo poetico, in cui figurava

⁷⁾ ADOLFO MABELLINI, *Coriolano Giacobini* ecc. cit., pag. 366 (ripreso da *Alla memoria di Coriolano Giacobini* cit., pag. 7).

⁸⁾ Giovanni Pierpaoli (nato a Fano il 2 giugno 1833, morto il 23 maggio 1911) fu studente a Fano, allievo di Francesco Podesti a Roma nell'Accademia di San Luca, poi di Antonio Ciseri a Firenze per quattro anni. Buon pittore, specie di ritratti. La Pinacoteca conserva alcuni suoi dipinti di soggetto sacro e profano, oltre ai ritratti di Michelangelo Lanci, del gen. Rodolfo Gabrielli di Montevicchio, del musicista Alessandro Nini, di Lelio Torelli segretario della Corte medicea, un autoritratto. Insegnò disegno nella locale Scuola Tecnica di allora e fu primo ideatore della Scuola d'Arte applicata all'Industria (poi intitolata ad Adolfo Apolloni). Vedi ADOLFO MABELLINI, *Giovanni Pierpaoli pittore fanese dell'Ottocento*, in *Fanestria* cit., pagg. 371-390.



Coriolano Giacobini

che fosse il Giacobini a scrivere al giornale, dicendosi sicuro che la prova dell'assaggio avrebbe accertato la superiorità del suo ritrovato su quello del Buton, pure ben noto.

Ecco gli arguti versi:

Carissima mia Rana — Nel tuo vispo giornale
 Lessi un articoletto, ma proprio originale:
 Il vero Elixir Coca, diceva, chi l'avrà?
 Buton o Giacobini? Per ora non si sa.
 Perché sì l'un che l'altro decanta il suo perfetto
 E senza nemmeno l'ombra d'un piccolo difetto.
 Dunque a chi s'ha da credere? Chi dice il ver dei due?
 Uno deve esser falso o son falsi ambedue.
 E veniva a concludere ch'era partito saggio
 A tutte e due le fabbriche di poter far l'assaggio.
 Ottima cosa certo; c'è tutta la ragione
 E per mostrarti meglio l'intera approvazione,
 Senza frapporre indugio, dell'Elixir mio
 A te, graziosa Rana, quattro bottiglie invio
 Insieme a qualche foglia di Boliviana Coca,
 E potrò ben dell'altra mandartene, se è poca.
 Esamina tu stessa o meglio anche, se vuoi,
 Fa il tutto esaminare dai ranocchini tuoi.
 Che gustino la foglia, che bevano il liquore,
 Dovranno dir per forza che identico è il sapore.
 Se ha ciò Buton raggiunto, per me certo nol so;
 Tutti gli intelligenti sostengono di no
 E dicono che la Coca dentro del suo Elixir
 Sarà forse una cosa che ha di là da venire.
 Nel mio però?... Ma gustalo, versane ai ranocchini
 E grideranno: — E' l'unico quello di Giacobini —
 Son quindi sicurissimo, fra breve anzi mi aspetto,
 Udir che favorevole mi diedero il verdetto.
 E tu prima di loro certo me l'avrai dato,
 Carissima Ranuccia, e te ne sono grato.

E senza più tediarti, stringendoti la mano,
Mi dico con affetto — l'amico Coriolano.

I versi del Pierpaoli erano molto graditi al Giacobini ed anche fonte di festosa pubblicità per i suoi liquori. La musa garbata e sorridente dell'amico pittore tornò ancora a cantare le virtù di un aperitivo, l'amaro Tanner, in un sonetto stampato sulla *Rana* del 22 ottobre 1880 e dedicato

*Al valente liquorista
Coriolano Giacobini di Fano
inventore del noto
Elixir Tanner
per non mangiar più.*

Sor Coriolano mio, per qual ragione
Diceste voi che toglie l'appetito
Il vostro Tanner? Ne assaggiai un dito
E mi venne una fame da leone.

E avete messo poi sul cartellone
Quel *per non mangiar più*, che m'ha colpito;
E' uno scherzo davvero poco pulito
E lo chiamo un gabbare le persone.

Questo Elixire, caro Giacobini,
Ha un difettuccio sol, roba da niente:
Fa mangiar troppo e non ci son quattrini.

Un sorso dà una fame prepotente,
Un sorso! A dargli giù co' bicchierini
Si mangia da crepar d'un accidente.

Terenzio Mamiani, filosofo e patriota pesarese, già ministro della Pubblica Istruzione con Cavour nel corso del 1860 e del 1861 ***) , gli scriveva il 12 aprile 1881 una lettera nella quale

***) Terenzio Mamiani della Rovere di Sant'Angelo (Pesaro 1799 - Roma 1885) cospirò per la rivoluzione del 1831 e fu ministro nel Governo delle provincie unite a Bologna. Condannato e imprigionato, rifiutò in

augurava che l'« impareggiabile » prodotto Crema di Cioccolato « compia il giro del mondo » e aggiungeva: « V.S. prosegua nella sua nuova e felice industria; me ne rallegro di cuore con Lei, con la sua bella Fano e con la provincia metaurense ».

Ma mentre ideava nuovi progetti per sviluppare la sua fiorente azienda liquoristica, il Giacobini, al ritorno da Roma, ove si era recato per un giro d'affari, veniva colpito da improvviso, violentissimo morbo (che il Mabellini non specifica). Egli mancava ai vivi a soli 53 anni, rimpianto da tutta la città. Restata priva della sua fervida attività e della sua perizia, la distilleria rapidamente sfiorì.

ARMANDO LAGHI

seguito l'amnistia di Pio IX per non fare atto di sottomissione e preferì restare in esilio. Ciononostante, nel 1848 divenne ministro dell'Interno nello Stato della Chiesa, ma si dimise e, dopo l'assassinio di Pellegrino Rossi dinanzi allo scalone del Palazzo della Cancelleria il 15 novembre 1848, accettò il dicastero degli Esteri. Membro della Costituente romana, se ne allontanò, perché moderato e monarchico, quando fu proclamata la repubblica. (CESARE CORRENTI, *Scritti scelti*, Forzani, Roma, 1891, vol. 1°, pag. 4, lo colloca tra i « soffiafreddo », insieme a Gioberti, a Balbo, a d'Azeglio, a Lambruschini ecc.) Più volte deputato dello Stato sabauda, poi senatore del regno. Docente universitario di filosofia della storia a Torino e a Roma. Vedi ALBERTO MALATESTA, *Ministri, deputati e senatori d'Italia dal 1848 al 1922*, Tosi, Roma, vol. II, 1946, pagg. 138-139; *Dizionario storico politico italiano* (diretto da ERNESTO SESTANI, Sansoni, Firenze, 1971, pag. 775. Informatissimo, GIULIO ANDREOTTI narra con garbo e con *verve* le complesse vicende (politiche, costituzionali, diplomatiche, amministrative, militari) e i tragici frangenti romani del 1848 e del 1849 in *Ore 13: il ministro deve morire*, testè apparso in libreria (Rizzoli, Milano, 1974) ed accolto con meritato favore dalla critica e dai lettori. Per i riferimenti al Mamiani, vedi le pagg. 30 e sgg., 46 e sgg., 191 e *passim*. Interessante, per la storia locale, il saggio del MABELLINI, *Terenzio Mamiani a Fano*, in *Fanestria* cit., pagg. 421-425. (N.d.R.)